

Il premier senza freni

Giudici e stampa
nel mirino

Donadi: Berlusconi costruisce macerie

«Berlusconi costruisce macerie. Affermare che la Consulta, la Presidenza della Repubblica e la magistratura sono di parte significa coinvolgerle nello scontro politico. Quelle del premier sono parole moderate nei toni, eversive nei contenuti».



Antonello Soro

Soro: il premier ha fallito la prova di governo

Antonello Soro, presidente deputati Pd dice che «Berlusconi, dopo la crisi di nervi cerca ora di rifarsi la piega ritornando agli spot del governo del fare. La verità è che il presidente del Consiglio ha fallito nella prova di governo...»

→ **Brucia** il verdetto sul Lodo: la Corte fa politica. «Sono un perseguitato»

→ **Con il Colle** «Leale dialettica» ma «Napolitano è stato un protagonista della sinistra»

Premier, che lapsus: ho speso 200 milioni per pagare giudici

Berlusconi senza freni attacca nuovamente la Consulta «sleale», la stampa e il Colle. «Leale dialettica con il Colle» ma Napolitano «è stato un protagonista della storia della sinistra». «Nessuno è super partes».

NINNI ANDRIOLO

ROMA
nandriolo@unita.it

È «il miglior premier di sempre», quindi non si dimette. Promette, anzi, di governare «per 5 anni», certo di una «legittimazione popolare» da record, a cui nulla aggiungerebbe una «manifestazione» di piazza. Un gigante di autostima Silvio Berlusconi, seduto accanto a Renato Brunetta, nella sala stampa di Palazzo Chigi, dopo un Consiglio dei ministri che - parola di ministro - riforma la «palla al piede» della Pubblica amministrazione. Il governo non fa chiacchiere ma «fatti». Quelli contro la mafia, ad esempio. Il premier ci scherza perfino sopra, con dubbio gusto e con chiara allusione alla trasmissione tv di Santoro che lo ha tirato in ballo. «Maroni fa la guerra a Cosa nostra - ironizza - però non mi ha ancora preso...».

Ma il Cavaliere ha anche altro per la testa. Lo schiaffo della Consulta brucia, ed è intorno a quello sgarbo che si arrovella. Torna ad attaccare l'Alta Corte, «organo politico» che «non è stato leale con il Parlamento», e vira, poi, sulla magistratura «che vuole sovvertire il voto degli italiani». La stessa che gli fa conquistare il record del

«maggior perseguitato di tutta la storia», anche se è «stato sempre assolto», ha avuto «due volte la prescrizione che non è una condanna» e subisce «cause» perché rappresenta «un argine alla sinistra». E Berlusconi, preso dalla sfogo contro tutto e contro tutti, alla fine, non si accorge del lapsus.

Fortuna che uno come lui possiede i mezzi «per affrontare» centinaia di processi, sospira. Altrimenti, dove potrebbe trovare «200 milioni di euro per pagare consulenti e giudici...». Brunetta stenta a credere alle sue orecchie, strabuzza gli occhi e si affretta a mettere il premier sull'avviso della gaffe un po' troppo allusiva. «Gli avvocati...», suggerisce il ministro. «Gli avvocati, certo...», si corregge il capo del governo.

NIENTE OSTACOLI

Un fiume in piena, anche ieri, il Presidente del Consiglio. Torrenziale, se il buon gusto consentisse l'uso di un paragone che evoca Messina - oggi il premier parteciperà ai funerali e le sue vittime. La vigilia di un lutto nazionale consiglierebbe sobrietà, ma sarebbe ingenuo pretenderla dall'inquilino di Palazzo Chigi. Illusorio ritenere che il premier si fosse pentito degli attacchi al Quirinale dei giorni scorsi.

Ieri, in realtà, conditi da vaghi accenni ai buoni propositi, Berlusconi è tornato a punzecchiare il Capo dello Stato con irriverenza. «Per il futuro sono convinto che sia possibile una leale dialettica tra Quirinale e governo - aveva spiegato di prima mattina, con incerto bon ton, dal Tg5 - e io sono sicuro che non ci sa-

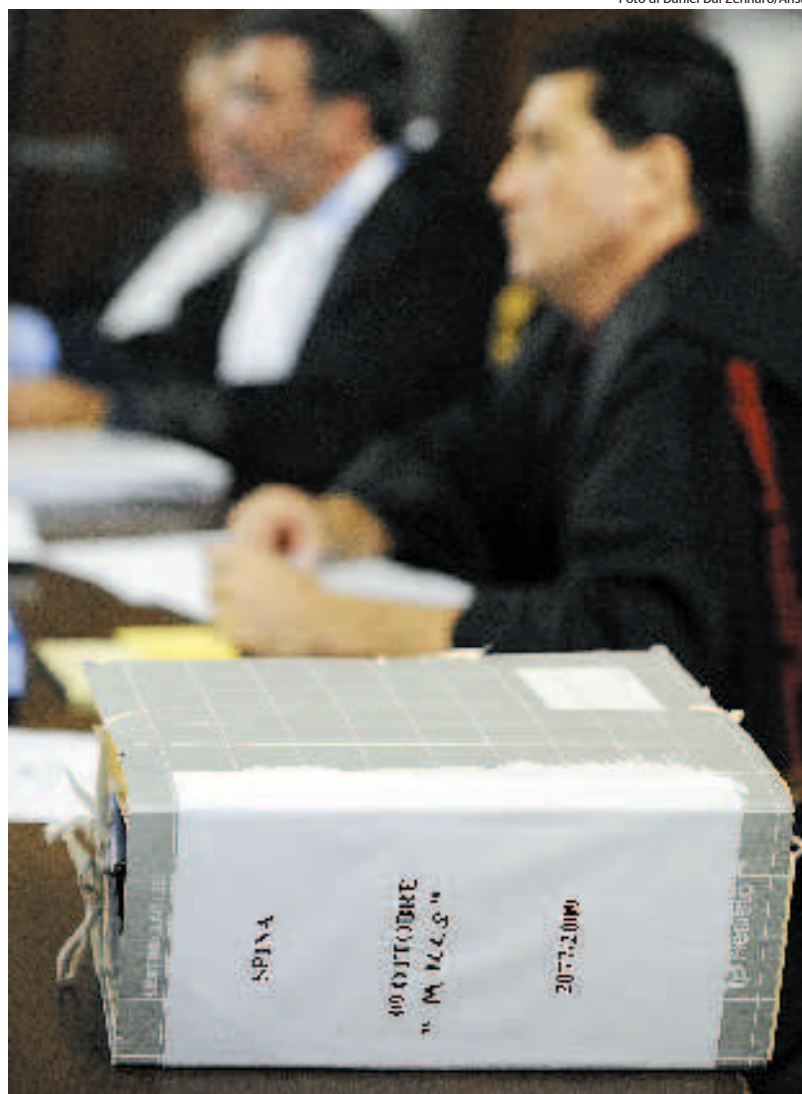


Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa

Processo Mills, il Pg: confermare la pena

È prevista per il 27 ottobre la sentenza il processo d'appello all'avvocato inglese David Mills sotto accusa per la corruzione in atti giudiziari per aver dichiarato il falso in due procedimenti a carico di Silvio Berlusconi. Il processo si è aperto ieri. Il Pg ha chiesto la conferma della pena a 4 anni e 6 mesi.